TO THE TOTAL THE TOTAL WITH THE WAS A TOTAL TOTAL TOTAL TOTAL THE TOTAL THE

The second of th

A settembre scatta il quinto aumento della bolletta Enel

L'aggravio medio è calcolato in 2500 lire per famiglia a trimestre Per la carne si registrano altri sintomi di tensione sui prezzi

ROMA — Dal primo settembre — come deciso | dimenti governativi. La carne, il cui consumo è dal Comitato interministeriale prezzi nel dicembre scorso — scatterà il previsto, quinto aumento bimestrale del 5 per cento delle tarisse elettriche. L'Enel calcola che l'aggravio medio per l'utente di abitazione, considerato un consumo annuo di 1.670 KWH e una potenza impegnata di 3 KW, sarà di 2.500 lire al trimestre (830 lire al mese). Nel maggior aggravio sono compresi i carichi fi-scali (tassa di fabbricazione e IVA) e dell'aumento della quota fissa mensile che da settembre passerà da 600 a 610 lire per una potenza impegnata fino a 1,5 KW e da 1.950 a 1.990 per una potenza impegnata da 1,5 a 3 KW. Si moltiplicano, intanto, i segnali di una ripresa dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari. Negli anni passati questo capitolo della spesa familiare aveva sempre fatto registrare aumenti inferiori all'andamento medio dell'inflazione. Oggi alcune cause oggettive (l'incremento dei costi di produzione, il probabile aggiornamento dei prezzi agricoli della CEE) si sommano alla spinta che sicuramente imprimeranno ai prezzi gli ultimi provve- | scorso, del 16,4 per cento.

andato aumentando in modo notevole negli ultimi trent'anni, sembra l'alimento oggi maggiormente sotto pressione. Il governo ha ridotto l'aliquota IVA per le carni bovine macellate (ma i macellai hanno già detto che non diminuiranno per questo il prezzo al minuto), ma ha aumentato quelle sull'importazione di bestiame vivo e sulle carni alternative. La Confederazione italiana dei coltivatori di Sassari, al termine di una riunione che si è tenuta nei giorni scorsi, denuncia come soprattutto l'aumento dell'IVA sulle importazioni di bestiame «inciderà negativamente sia sulla produzione che sul reddito dei coltivatori e degli allevatori, aggravando la situazione del settore zootecnico e aumentando il deficit agro-alimentare -. Altri fattori di tensione sui prezzi agricoli è l'aumento dei prezzi d'acquisto dei prezzi di produzione e dei servizi per l'agricoltura. Secondo un'indagine CEE, nel primo trimestre in Italia il costo dei beni e dei servizi di consumo corrente per l'agricoltura è aumentato, rispetto all'anno

Assicurazioni sotto accusa: l'Unipol non riconosce la disdetta

La Confindustria non ha più l'alibi della mediazione del governo - A settembre si dovrebbe avere la decisione sui contratti

ROMA — Quali sviluppi avrà adesso la partita contrattuale? C'è anche questo interrogativo tra i tanti, politici e sociali, sollevati dalla crisi del governo. Una crisi che mette ora in campo tutta la pericolosità del gioco al rinvio imposto, nel giorni caldi della disputa sulla disdetta della scala mobile da parte del-l'Intersind, dalla compagine ministeriale. Il vuoto di proposte lasciato da Spadolini non consente più alla Confindustria di sottrarsi alla questione contrattuale pur di legittimare la pregiudiziale sul costo del lavoro.

Eppure, c'è chi tenta di approfittare anche della crisi. È il caso dell'ANIA (l'Associazione tra le imprese assicuratrici) che proprio nei giorni scorsi ha formalizzato la disdetta della scala mobile, allineandosi alle posizioni più intransigenti degli industriali privati. E que-sto nonostante tra gli associati risultino un ente pubblico quale l'Ina-Assitalia (che pure dovrebbe tener conto delle direttive politiche date dall'esecutivo), e le imprese cooperative.

ha comunicato che non applicherà la disdetta, denunciando di non essere stata neppure consultata dall'ANIA, mentre la Lega ha confermato il proprio impegno perché, a partire dai contratti collettivi, si arrivi a un accordo che enella salvaguardia del potere d'acquisto dei redditi più bassi, affronti e risolva, in modo equo e valorizzando adeguatamente la professionalità, il problema della struttura retributiva e del costo del lavoro.

L'impegno del sindacato ad affrontare la

questione del costo del lavoro, sulla scia della proposta della FLM, non consente certo confusione tra la partita contattuale e l'esigenza di una riforma del costo del lavoro e della struttura del salario. Il 9 settembre riprenderanno, finalmente sul merito delle piattaforme, le trattative tra FLM e Intersind (altri appuntamenti riguardano i tessili e i chimici delle aziende pubbliche oltre che i braccian-ti). La Confindustria, dunque, senza più l'alibi della mediazione del governo, dovrà pur decidere se aprire o meno le trattative con-Proprio dalle coop aderenti alla Lega è arri-vata la più netta dissociazione. L'Unipol, ieri, tori, assumendosi le relative responsabilità. trattuali che interessano 7 milioni di lavora-

emigrazione

Durante le ferie un importante convegno del PCI

Gli emigrati della Calabria

giovani nati all'estero scoprono la loro terra d'origine È stato chiesto di preparare la 1º Conferenza regionale

Fin dagli inizi del mese di luglio, la Calabria si è ripopolata di cittadini calabresi emigrati nel mondo e rientrati

per le terie estive. Sulle spiagge e nei comuni si sentono parlare lingue diverse. Il «miracolo» turistico calabrese, come ogni anno, è fatto soprattutto di emigrati. Ci sono tanti giovani nati all'estero che scoprono la loro terra di origine e -- unitamente ad essa - anche il

In molti comuni si stanno facendo le feste dell'Unità e i temi del lavoro, dello sviluppo, di un nuovo modo di governare e per conseguenza i temi dell'emigrazione sono al centro dei dibattiti e delle

iniziative politiche culturali. Quale migliore periodo ci poteva essere per i comunisti calabresi per fare un esame serio e approfondito sui problemi degli emigrati? E così il 4 agosto, in una sala del Grande Hotel Lamezia, a Lamezia Terme, è stato organizzato un convegno di amministratori, di segretari di sezione e di dirigenti regionali del PCI per mettere a punto una politica verso gli emigrati e per sollecitare la Giunta regionale ad agire concretamente, come fanno altre Regioni italiane, in favore degli

emigrati calabresi nel mon-

Al termine del convegno è stato emesso un documento che riteniamo interessante riportare. Eccolo: «Si è svolto a Lamezia un incontro regionale degli Amministratori comunisti sul problema dell'emigrazione. Al convegno hanno partecipato oltre al compagno Rotella della sezione Emigrazione del PCI ed al compagno Franco Argada della Segreteria regionale del Partito —, molti sin-daci tra cui il compagno Na-tale Amantea (sindaco di Maida), Girolamo Tripodi (sindaco di Polistena), Giovanni Mercuri (sindaco di Gizzeria), Michelangelo Nosdeo (sindaco di S. Pietro a Maida) ed il compagno Mario De Grazia (assessore al Comune di Lamezia Terme).

«È stata una importante occasione per analizzare la grave situazione economica

che attraversa l'Europa, la quale aumenta a dismisura i costi reali delle regioni più povere, tra le quali appunto la Calabria.

«In tale contesto sono stati esaminati i gravi disagi economici, sociali, umani, che attraversano gli emigrati e i nuovi "immigrati di ritorno" per la scarsa sensibilità politica della Giunta regionale calabrese nonchè l'assoluta mancanza di una pur minima politica di sostegno ai problemi dell'emigrazione.

«In tale quadro si inserisce la lotta che il PCI a livello nazionale ha intrapreso per contrastare il pericoloso disegno di legge presentato dalla DC tendente ad assumere con il voto all'estero "per corrispondenza",ogni sia pure minima possibilità di partecipazione democratica e quindi di reale peso politico.

«Infine si è deciso: 1º di chiedere alla Regione l'immediata convocazione della

cambiate molte cose per gli

emigrati pugliesi: continua

— sia pure più lentamente —

il fenomeno dei rientri forza-

ti, mentre non vi sono stati

ulteriori interventi in mate-

ria da parte della Regione

anche per la lunga e trava-

gliata crisi nata dal fallimen-

to della politica del centro si-

nistra che ne ha in pratica

paralizzato ogni attività. D'

altra parte, ancora molta

strada c'è da fare per la piena attuazione della legge regio-

nale del 1979, la quale preve-

de contributi di prima siste-

mazione e di accoglimento

rientrano definitivamente in

Puglia, sussidi straordinari

per le famiglie che risiedono

nella regione, assegni di stu-

dio, nonché un intervento

regionale con un contributo

a fondo perduto pari al 15%

del costo per l'acquisto o la

Per la crisi economica in Europa

Continuano in Puglia

i «rientri forzati»

Consulta regionale per l'emigrazione per preparare almeno la 1º Conferenza regionale sull'emigrazione; 2º di costituire nel Partito una commissione politica a livello regionale per coordinare il lavoro e coinvolgere i comprensori a tale importante tematica; 3º di indire per i primi di ottobre una iniziativa regionale con le Amministrazioni locali sui temi che oggi assillano il mondo dell' emigrazione».

Il Comune di Maida, grosso centro calabrese nella zona del Lamentino, amministrato dalle forze di sinistra, ha organizzato per gli emigrati in vacanza, un'importante iniziativa politico-cul-turale. Più di 120 emigrati, di cui la metà sono residenti negli USA sono andati a visitare con il Comune il museo della magna Grecia a Reggio Calabria, dove hanno potuto tra l'altro ammirare i Bronzi di

Al termine di una estenuante discussione con l'azienda la singolare referendum. In discussione era un'alternativa secca, come in ogni referendum: siete o no favorevoli a spostare il periodo delle ferie dal mese di agosto a quello di

Non tutti i lavoratori parteciparono alla votazione, e questo fatto per un po' accrebbe l'incertezza sul risultato. Perché il 40% degli aventi diritto non era nemmeno andato a votare? Cosa voleva dire questo massiccio assenteismo? Come avrebbe infuito sull'esito del referendum?

L'incertezza sull'esito del confronto tra i sostenitori di luglio e quelli di agosto durò per buona parte dello stesso scrutinio dei voti. Dai diversi centri Olivetti giungevano infatti al seggio principale noti-zie e segnali decisamente contraddittori. Ad Agliè, uno stabilimento dove più forti erano i legami tra la fabbrica e la campagna, operai e impiegati si pronunciarono decisamente per il mantenimento delle ferie ad agosto: 500 votarono in questo senso; solo 200 si espressero per l'anticipo a luglio. Allo stabilimento detto ICO nuova, dove nettamente preponderante era la presenza degli operai, ancora una volta i «conservatori» prevalsero (con un rapporto di 2 a 1) sugli •innovatoria: 635 per agosto, 314 per luglio. La maggioranza fu schiacciante a favore dell'anticipo delle ferie tra gli impiegati e i quadri del «palazzo ufficis: 592 votarono a favore dell'esperimento, solo 99 si espressero per mantenere le ferie così com'erano. Il risultato finale vide prevalere il fronte dei «luglisti» per meno di trecento voti, su 9.000 votanti: 4.642 contro 4.349. Il pronunciamento degli impiegati era stato determinante (cosa che

Dal nostro inviato IVREA — Era il settembre del '68. Ed era un venerdì 13. Al termine di una estenuante commissione interna infine ce l'avava fatta, e i dipendenti della Olivetti si vedevano chiamati a partecipare ad un singolare referendum. In di-

Un referendum del '68 tra lavoratori ha introdotto le ferie a luglio La novità del lavoro ad agosto La città si è «adeguata», ma dov'è finito lo scaglionamento?

provocò strascichi polemici a non finire in più d'uno stabili-

Il parere favorevole della commisione interna - unanime sull'argomento - era dunque confortato dall'approvazione della maggioranza. Risicata, ma pur sempre maggio-

L'innovazione divenne operante dall'anno successivo, il 1969, provocando una nuova fiammata di discussioni. Se in famiglia erano in più d'uno a lavorare, era possibile che i turni di ferie non coincidessero. Anzi, questa era praticamente una certezza. Ĉi fu chi sostenne che si minava l'unità della famiglia. Fu però facile dimostrare conti alla mano che le ferie in luglio sono più piacevoli, visto che le località di villeggiatura sono meno affollate, che non si viaggia nei giorni del grande esodo di



massa, che il tempo in media è più bello che in agosto e che soprattutto le vacanze in bas-

la Olivetti sono ormai una istituzione. Interrogati, i dipendenti sono concordi nell'elencare i pregi: meno gente, meno soldi, più soddisfazione. Anche quest'anno, dunque, quando la stragrande maggioranza dei lavoratori delle fabbriche del Nord partiva per le ferie, questi rientravano al la-

E d'altra parte, per chi non ha un turno di ferie omogeneo con i familiari o gli amici, qualche aggiustamento è sempre possibile. La fabbrica, infatti, chiude le ultime tre settimane di luglio. Ma in virtù del contratto di lavoro, tutti hanno diritto almeno ad un' altra settimana di ferie. Più i

famosi cinque giorni mai sistemati delle festività soppresse. In più, grazie ad un antico accordo, i dipendenti con almesa stagione costano molto di no dieci anni di anzianità aziendale hanno diritto a un'al-Oggi le ferie «anticipate» altra settimana di ferie. E quelli con 18 anni di anzianità ad un'altra ancora. È dunque anche per questo che ancora c'è

> ne per la «riforma». «Oggi sembra tutto facile dicono al consiglio di fabbrica -.. Ma allora ci furono molte resistenze. La gente non è sempre disposta a mutare le proprie abitudini, anche quando ne sa riconoscere i limiti. Allora la vecchia commissione interna si dimostrò più avanti, capace di una dire-

una così generale soddisfazio-

Ma quali sono state (e sono) le conseguenze di quella decisione per l'azienda? Una, intanto, è evidentissima. À lu-

glio chiudono le fabbriche della zona di Ivrea, ma tutta la rete commerciale resta in funzione. Non potrebbe essere altrimenti, visto che così si comportano tutte le altre grandi imprese. Le filiali chiudono ad agosto, proprio quando le fabbriche tornano al lavoro. Non è un problema, dicono ora qui. Tutto sta nel garantirsi un

buon grado di programmazio-Questo vale per la casa madre. Ma per le aziende forni-

In molti casi -- risponde Valerio Cavagnetto, direttore dell'associazione industriali della zona - c'è stato un naturale adeguamento del periodo di chiusura. Con buona soddisfazione di tutti. La discriminazione luglio/agosto, pare di capire, dipende in larga misura dal nome del cliente principale. Se è l'Olivetti (come capita di solito nella zona di Ivrea) si chiude a luglio, se è la Fiat (come capita di solito nell'Alto Canavese) si chiude ad agosto. •Ma poi, senta, aggiunge Cavagnetto - non mi sembra oggi che questo sia un gran problema. Magari a-vessimo difficoltà nell'evadere

Il •naturale adeguamento• delle aziende piccole a quella grande, dunque, ha funziona-to. La zona industriale di Ivrea offre così un'immagine di attività un po' stonata con il generale clima festivo. Anche in municipio c'è animazione. Una lunga coda nell'anticamera del sindaco, il dottor Roberto Fogu, ci fa desistere dalla richesta di un incontro. In fondo, quello che volevamo sapere ce l'ha detto quell'anticamera affollata. Anche qui c'è stato un «naturale adeguamento».

E i commercianti? Anche loro «adeguati»? Un giro per la cittadina ci indurrebbe a rispondere di sì. Ma Giuseppe Bavarino, presidente dell'associazione di categoria, non è poi tanto convinto. Lo interrompiamo un attimo nel suo negozio di autoricambi, proprio di faccia alla stazione. Ma sì — dice — molti si sono adeguati. Ma altri no. Il risultato è che per due mesi non si sa bene chi chiude e chi apre. Pensi solo a cosa capita al turista di passaggio la domenica. La Sip è chiusa, i bar anche. Le officine per le auto idem; taxi non se ne trova... è un disastro! E allora? Allora dovrebbe pensarci il Comune a regolamentare i turni di chiusura, e a dare un po' di ordi-

L'intevista è durata pochi secondi. Il lavoro preme. I negozi di Ivrea sono meta di pellegrini che vengono anche da molto lontano. Il punto è, in-fatti, che nel resto del paese sembra che ci sia stato un generale, anaturale adeguamentos. Un dubbio ci assale. Che fine han fatto i propositi di

Dario Venegoni

Gli incontri delle Consulte regionali

giovani in contatto con gli italiani in Australia

Tredici ragazzi italiani ricambieranno nei mesi di agosto e settembre la visita degli studenti italo-australiani invitati in Italia lo scorso inverno dalle Consulte regionali dell'emigrazione di Toscana, Umbria, Lazio e Campania. Queste visite ed altre che seguiranno rientrano nel programma delle iniziative concordate in occasione del «Festival italiano delle arti» che si svolge a Melbourne dal 1978 in accor-

do con le Consulte regionali. Scopo primario della visita è stato quello di ristabilire un contatto con la terra di origine dei propri genitori, di conoscerne, almeno in parte, il grande patrimonio artistico, storico, culturale. Ma forse, anche a giudicare dalle prime impressioni degli studenti italo-australiani, la parte più interessante del loro sog-giorno in Italia è stata quella spesa per conoscere un patrimonio non meno importante di quello artistico e senza dubbio più vivo ed attuale: quello sociale e democratico che il nostro Paese si è conquistato attraverso la Resistenza e la battaglia democrauca se

successivi. Gli studenti italo-australiani hanno infatti alternato le visite ai monumenti con quelle ai complessi industriali e alle aziende artigiane della Toscana; hanno incon-trato amministratori pubblici, dirigenti aziendali è consigli di fabbrica, hanno fami-liarizzato con operai ed impiegati. Un soggiorno, cioè, organizzato in modo «moderno dalle Consulte regionali affinché anche tramite questi ragazzi, arrivi a tutti gli emigrati ed ai lavoratori dell'Australia il messaggio dell' Italia evera», quella dei suoi valori artistici, culturali e democratici.

I tredici studenti italiani che ricambieranno la visita soggiornando a Melbourne ospiti dello Stato del Victoria, contribuiranno ulteriormente e rinsaldare i legami che uniscono il nostro Paese al grande continente australiano, un Paese che non è poi così lontano dal nostro come le coordinate geografiche potrebbero far credere: hanno contribuito ad avvicinarlo le migliaia di Italiani che vi di morano.

La maggioranza di questi nostri connazionali, giunta in Australia tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50 portando nel proprio baga-glio di emigrati anche la cultura e le tradizioni del nostro Paese, è diventata una parte importante del settore industriale come pure di quello agricolo ed in poco tempo si è lanciata in nuove imprese dedicando la propria iniziati-va ai settori dell'abbigliamento, della alimentazione dei ristoranti e di altre indu strie. L'industria della pesca nell'Australia meridionale ha avuto origine allorquando famiglie italiane provenienti da Molfetta si stabilirono in molti porti di pesca dello Sta-

La maggior parte del vinc australiano viene prodotto nell'Australia meridionale ed ancora una volta gli italiani hanno svolto un'importante funzione nello sviluppo dell'industria vinicola. Senza dubbio il contributo

della collettività italiana, a tiva anche nel settore edile e commerciale, ha arricchito l'Australia rendendo così sempre più stretti i legami tra i due paesi. Ne è prova la risposta da parte di tutti i cittadini australiani nei confronti dell'appello per i fondi pro-terremotati in occasione del recente sisma in Italia; ne sono prova i sempre maggio-ri scambi commerciali tra i due Pacsi.

Gli studenti italiani che visiteranno, su invito del ministro dell'Immigrazione, lo Stato del Victoria, oltre a ricambiare la visita dei ragazzi italo-australiani, contribuiranno a sviluppare i legami che uniscono migliaia di la-voratori emigrati alla loro terra di origine.

Ancora una volta questa i-niziativa delle Consulte regionali, dimostra la decisiva importanza del ruolo delle Regioni per i problemi degli italiani all'estero. (l.c.)

Dall'anno scorso non sono costruzione della casa. Purtroppo non è facile sbrigare le pratiche e gli emigrati si trovano — come fossero «stranieri in patria» — a dover far ricorso a maneggioni: così molti lavoratori devono affrontare situazioni in cui sono abbindolati, costretti a pagare «parcelle» salatissime per ottenere ciò che è sempli-

emente loro diritto. Il problema si pone con maggiore acutezza, ovviamente, quando si fanno più frequenti i rientri forzati dovuti ad una crisi economica che colpisce anche i Paesi più industrializzati che da semper i lavoratori emigrati che pre hanno costituito lo sbocco occupazionale per tanti lavoratori: basti pensare che in Svizzera al 30 giugno scorso i disoccupati completi erano circa 12 mila e quelli parziali 35 mila: un problema, quindi che si ripercuote direttamen-

te sui lavoratori stranieri che, perdendo il posto, se non trovano rapidamente una alternativa sono costretti al rientro. Un esempio emblematico si è registrato durante la crisi degli anni '74-76 in Svizzera quando con la perdita di circa 300 mila posti di lavoro vi fu il rientro forzato di 40 mila lavoratori pugliesi con le rispettive famiglie. Oggi, dei circa 100 mila emigrati pugliesi residenti in Svizzera agli inizi degli anni 70 ne sono rimasti circa 60 mila: una parte di quella «sesta provincia puglieses che vive fuori d'Italia con i suoi oltre 600 mila abitanti (di cui

430 mila nella sola Europa). La maggior parte proven-gono dalla Capitanata; alla provincia di Foggia risale il 25% degli emigrati pugliesi, contro il 18% di baresi, il 16% di leccesi, il 12% di brindisini ed il 10% provenienti dal tarantino. Si tratta di migliaia di lavoratori che si trovano spesso a combattere con i mille problemi del vivere fuori del proprio paese, e che anche quando etornano a casa» spesso sono tutt'altro che risolti: un esempio per tutti è quello del reinserimento dei figli che magari parlano solo tedesco (in Germania, per esempio, non ci sono scuole italiane se non quelle a pagamento): un problema non semplice specialmente se la

madre è anche straniera.

D'altra parte non si può dire che gli unici problemi siano quelli del ritorno, il fenomeno dell'emigrazione è tuttaltro che esaurito: molti giovani, specie dalle zone interne, Il dove è più difficile trovare lavoro, non hanno altra prospettiva che andar via, anche se oggi spesso si rimane entro i confini del nostro Paese. Molti cercano uno sbocco occupazionale al Nord, verso l'Emilia; altri vanno in Germania o in altri Paesi europei. D'altra parte non è facile restare quando non c'è lavoro e non si hanno «amici» influenti, quando ai problemi strutturali si aggiungono poi vere e proprie catastrofi come la siccità con conseguenze occupazionali incalcolabili. (l. s.)

STOCCARDA — È stato pubblicato, a cura della FI-LEF in Germania, un volume sulle iniziative a sostegno delle popolazioni terremotate. Ad esso hanno collaborato -- oltre a numerosi artisti italiani uomini politici, giornalisti ed esponenti della cultura tedesca.

Consumiamo meno petrolio ma sempre più benzina

ROMA — L'Italia non fa eccezione e consuma, come gli altri paesi industrializzati, meno petrolio. È il segno della recessione, ma anche di una politica diversa delle compagnio petrolifere che limitano al minimo gli stock vista l'offerta sostenuta di petrolio su tutti i mercati. All'interno del fenomeno generale di riduzione del consumo di prodotti petroliferi, un dato peculiare: un aumento, sia pure modesto, del consumo di benzina. Questi, in sintesi, i dati forniti dall'Unione petrolifera a consuntivo dei primi sei mesi dell'anno in corso. Dunque da gennaio a giugno il consumo glo-bale di prodotti petroliferi è sceso in Italia a 47 milioni di tonnellate, il 4,4 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche l'importazione di prodotti fi-niti è calata del 3,5 per cento, mentre le importazioni di olio combustibile per la produzione di energia termoelettrica ha subito una più drastica riduzione: - 35,5 per cento. In particolare, nei primi sei

mesi dell'anno le consegne sul mercato interno hanno registrato una flessione dell'8 per cento, mentre le esportazioni sono aumentate del 12 per cento. In calo netto sia i prodotti della raffinazione (-8 per cento) sia la domanda di olio combustibile (- 16,5 per cento). Aumentano, invece, i consumi per autotrazione. Negli ultimi due mesi la ripresa della domanda complessiva di benzina ha portato il bilancio del semestre in positivo (+ 1,8 per cento), mentre è cresciuta la domanda anche di gasolio per i trasporti.

Ferme da 9 giorni le ferrovie del Sud-Est

BARI — Ormai sono nove giorni di sciopero dei lavoratori delle ferrovie del Sud-Est, la più grande ferrovia in concessione del Mezzogiorno. Tutto è nato il 4 agosto scorso in seguito ad un tragico incidente sulla linea in cui persero la vita due ferrovieri e un dipendente delle poste nello scontro tra un treno ed una autobetoniera che transitava in un passaggio a livello incustodito nel

I dipendenti della sezione ferroviaria di Bari e di Lecce si sono immediatamente fermati aprengo ancora una voita i annosa vertenza: la sicurezza sul lavoro in particolar modo rivolta ai passaggi a livello incustoditi. Nella tarda serata di mercoledì nella prefettura di Bari si è trovata una ipotesi di intesa sulla quale si sono detti d'accordo solo i dipendenti della sezione di Lecce. Quelli di Bari, invece, si sono detti contrari in quanto hanno ritenuto insufficiente il numero dei passaggi a livello definiti «pericolosi» e che la direzione aziendale della ferrovia in concessione si era detta disposta a presidiare.

Intanto i disagi per questo prolungato sciopero si fanno sentire. Non solo decine e decine di passeggeri devono trovare soluzioni alternative alla ferrovia ma anche i produttori di uva da tavola del Barese sono preoccupati in quanto si avvicina il momento della spedizione del prodotto.

Il cassintegrato a Cagliari trova lavoro con il disoccupato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Gli operai in cassa integrazione dell'area industriale di Cagliari saranno impiegati nel completamento del primo lotto del porto-canale. È quanto stabilisce un accordo firmato tra le imprese impegnate nell'esecuzio-ne dei lavori e la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

•Naturalmente - spiegano i dirigenti della Fulc — l'accordo stabilito con le imprese è diretto a contemperare le esigenze degli operai in cassa integrazione con le acute necessità dei disoccupati iscritti alle liste ordinarie di collocamento. A questo proposito l'accordo contiene una clausola precisa: nel porto-canale saranno implegati il ou pe cento di disoccupati e il 50 per cento di cassintegrati.

Portando avanti questa vertenza, il sindacato si pone l'obiettivo di attuare | re esclusivamente gli interessi dei coun intervento attivo nel mercato del lavoro, vagliando tutte le opportunità per l'occupazione che si creano nel comprensorio di Cagliari, e nell'uso corretto e razionale degli investimenti pubblici e | nizzazioni sindacali di affrontare in privati. C'è un altro punto, molto im- maniera più decisa il problema dei gio-

portante, da sottolineare. I sindacati si propongono di andare avanti nell'azione che permetta di «soddisfare le giuste richieste dei lavoratori cassintegrati, i quali vogliono uscire da una situazione di assistenzialismo e di precarietà». Tutto naturalmente non può andare a danno dei disoccupati, in particolare dei giovani, che sono oltre 25 mila nel solo comprensorio di Cagliari su un totale complessivo di 104 mila nell'intera

Sardegna. «L'accordo sottoscritto - dicono al sindacato — prevede una distribuzione paritaria dei posti di lavoro disponibili. Inoltre l'accordo sarà esteso anche alle eventuali imprese che subentreranno ne unitaria e della Fulc ha un significato molto importante. In questi anni si è spesso accusato il sindacato di tutelasiddetti "garantiti", vale a dire gli operai occupati nelle fabbriche. Quanto è stato deciso per le assunzioni nel portocanale testimonia la volontà delle orgavani alla ricerca della prima occupazione e dei lavoratori in cassa integrazio-

Nel mese di ottobre sarà effettuata una prima verifica sullo stato di attuazione dell'accordo (sull'andamento dei lavori e sui livelli occupativi) che si inquadra nella più generale battaglia per la riforma del collocamento, da anni giacente in Parlamento e sollecitata a più riprese dal movimento sindacale. In Sardegna, in particolare, è stato chiesto esplicitamente di sperimentare, già da subito, l'Agenzia del lavoro. La stessa giunta regionale di sinistra e laica, prima di essere costretta alle dimissioni a seguito dell'uscita del PRI dalla maggioranza e delle manovre della DC, aveva avviato concretamente il discorso con i sindacati. La costituzione di un'Agenzia del lavoro in Sardegna è stata tra le altre cose anche lo spunto di un recente convegno promosso proprio dall'ex assessore al Lavoro, il comunista Antonio Sechi. L'obiettivo della sperimentazione resta, e l'accordo raggiunto va in tale direzione.

Paolo Branca

La AEG-Telefunken ottiene commessa per un milione di marchi in Brasile

FRANCOFORTE - Boccata | di un milione di marchi, da indi ossigeno per la AEG-Telefunken quasi in contemporanea con la presentazione del piano di risanamento. La ditta tedesca, infatti, ha ricevuto attraverso un gruppo svedese, l' appalto per le forniture di attrezzature elettriche, del valore

stallare presso la centrale idroelettrica di Itapu, in Brasile. Buone notizie per la AEG vengono anche da Amsterdam dove la NV Philips che detiene una quota del 24,5 per cento nella Grundig, ha dichiarato il suo appoggio alla proposta di joint-venture tra Grundig e Aeg. Muore schiacciato contro una nave un marinaio nel porto di Livorno

te sul lavoro ieri nel porto di Livorno. Un marittimo di 53 anni, Martino Merli, è rimasto ucciso sul colpo schiacciato tra l'ascensore, che sta-va guidando, e il soffitto del boccaporto della nave traghetto «Medegeo» in fase di lavoro l'autorità giudiziaria scarico. Il Merli che era alla | ha aperto un'inchiesta.

LIVORNO - Grave inciden- | guida di una motrice stava portandosi al piano superiore della nave con il montacarichi quando l'elevatore continuando la propria corsa lo ha schiacciato contro le lamiere della nave. Sulla grave sciagura sul